

# «La produzione del grano in calo del 20%»

Il presidente di Confagricoltura lancia l'allarme: «Ondate di calore e siccità hanno avuto un impatto devastante sulla maturazione»

I campi disseminati di covoni confermano che le operazioni di trebbiatura sono ormai terminate anche nel Cesenate: ora, l'attenzione dei cerealicoltori è tutta rivolta ai prezzi di vendita del grano sul mercato. Di certo c'è che le quotazioni registrate settimanalmente dal Chicago Board of Trade, punto di riferimento internazionale del mercato dei cereali, sono decisamente al rialzo per effetto delle tensioni internazionali. Tuttavia, sono proprio le continue fluttuazioni dei prezzi a preoccupare i produttori. Per non parlare delle rese, stimate al ribasso non solo in Italia, ma da un capo all'altro del globo.

«Quest'anno, la produzione di grano sarà in calo», esordisce Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini. «Le ondate di calore e la siccità che ci accompagnano fin dalla primavera hanno avuto un impatto devastante sulla maturazione dei cereali: da un confronto con i nostri soci stimiamo una riduzione della produzione pari ad almeno il 20%». Previsione ancor più pessimistica da parte di Coldiretti, che evidenzia come, nelle aree più produttive della regione, il crollo superi ampiamente il 30%. A causa delle avversità atmosferiche, il raccolto dovrebbe dunque attestarsi, secondo Coldiretti, attorno ai 6,5 miliardi di chili a livello nazionale, su una superficie to-



Gabriele Graffieti, dell'azienda 'Bio è bello' a Sogliano. In alto Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini

tale di circa 2 milioni di ettari coltivati fra grano duro per la pasta e grano tenero per pane e biscotti.

**Tornando** ai prezzi, alla Borsa merci di Bologna, piazza di riferimento per il frumento tenero e duro del nostro territorio, i pri-

mi listini si sono aperti con valori importanti: i prezzi del grano duro oscillano tra 535 e 547 euro a tonnellata; quelli del grano tenero tra i 340 e i 413 euro a tonnellata, a seconda della qualità. Ma da fine luglio alla prima settimana di luglio le quotazioni

sono già diminuite (6 euro a tonnellata per il tenero; 15 per il duro).

«**Mai** come ora, sui prezzi dei cereali si dovrebbe evitare la speculazione - ribadisce Carli - Si tratta di un mercato fortemente influenzato dalla geopolitica, nonché dai raccolti realizzati in Canada e Nord America: i fattori da tenere sotto controllo sono numerosi. Ma restiamo in casa nostra: le rese sono inferiori e i costi di produzione sono schizzati alle stelle. L'imprenditore agricolo può quindi essere tentato di vendere il grano in apertura di questa campagna, per evitare i costi di stoccaggio e



## MERCATO IMPAZZITO

«Le rese sono inferiori e i costi per gli imprenditori sono schizzati alle stelle»

provare a monetizzare subito il proprio lavoro. L'incognita, però, è nella capacità del mercato di sostenere le quotazioni elevate. In questo momento il rischio di impresa è tutto sulle spalle dei produttori agricoli, che hanno già fatto fronte all'impennata dei costi delle materie prime e non hanno ancora realizzato ricavi. Una situazione delicata, in un mercato già fortemente sotto stress».

**Secondo** Carli, l'intera filiera cerealicola è chiamata ad assumere un atteggiamento responsabile. E gli stessi consumatori «devono essere consapevoli delle dinamiche che si nascondono dietro il pane o la pasta che acquistano al supermercato». È per questa ragione che diversi produttori del territorio hanno deciso di puntare sui grani antichi, più resistenti alla scarsità d'acqua e ricchi di proprietà nutrizionali. Un vero patrimonio agricolo e culturale, quello dei grani autoctoni, che rischia di andare perduto per sempre.

**Maddalena De Franchis**